

**LA FRASE**  
Dopo tanto tempo in pista ancora mi stresso per niente

Carolina Kostner  
PATTINATRICE



**Opera on Ice**  
Lo spettacolo (acrobazie su ghiaccio e orchestra) andato in scena all'Arena di Verona in ottobre va in onda a Natale su Canale 5

**9-10**  
**Dicembre**

**FINALE GRAND PRIX IN CANADA**  
Nella stagione 2011 Carolina Kostner è salita sul podio in ogni gara: 2° all'esordio a Skate America, prima in Cina a inizio novembre e ancora 2° a Parigi. Da venerdì affronta la finale in Quebec (Canada).

**9**  
**Medaglie**

**TRA EUROPEI E MONDIALI**  
Kostner ha vinto tre volte il titolo europeo (2007, 2008, 2010) oltre a 2 argenti (2009, 2011) e un bronzo (2006). Ai Mondiali un argento nel 2008 e due bronzi (2005, 2011). Nessun podio alle Olimpiadi.

## Intervista

GIULIA ZONCA

Grandi risultati per la star del pattinaggio

### CON SCHWAZER

«Sento Alex tranquillo, a Milano ride di più e questo mi dà carica. Non so se andrò a Londra a vederlo»

### SULLE RIVALI

«Tante si concedono anni sabbatici, sono in gara solo al top. Hanno l'ossessione della vittoria»

«Carolina Kostner ha il fiatone, va di fretta in questo inizio di stagione convulsa che doveva essere «sperimentale» e invece conta già una finale di Grand Prix conquistata con tre podi consecutivi. Questa settimana pattinerà in Canada, sfida tra le sei migliori al mondo: «Una sorpresa, anche se dopo tanti alti e bassi ancora mi stresso per niente».

Si aspettava una partenza così?  
«Proprio no, anzi credevo di dover convincere i giudici perché ho rivoluzionato i programmi e fatto scelte azzardate, la musica cambia subito, non accompagna, non resta in testa. In più molti movimenti sono innaturali».

Di solito è piuttosto prudente, come mai questa svolta?  
«È ora di fare delle scelte: o capisco che posso andare avanti fino alle Olimpiadi di Sochi, nel 2014, oppure forse è meglio smettere con questa stagione. Ho le idee confuse, però so che questo è un anno decisivo per capire e allora ho voluto puntare alto. Ho deciso di provare a divertirmi, trovare nuovi stimoli e abbandonare le abitudini. Aumenterò anche le difficoltà tecniche, non mi interessa seguire la strada facile».

Significa che si sente finalmente sicura?  
«Non si può diventare un'altra persona, l'esperienza mi permette di affrontare allenamenti e competizioni nel modo giusto ma io so di essere un tipo sensibile, una che si lascia travolgere dalle sensazioni. Posso andare molto molto molto bene o essere una catastrofe».

Non c'è modo di limitare l'altalena?  
«Ci lavoro su, ma ho anche fatto l'errore di concentrarmi solo su questo aspetto e non porta a nulla. Perdo il quadro di insieme, il piacere del pattinaggio. Meglio rimanere me stessa e rischiare. Il cambio musicale va anche in questa direzione, ha un effetto terapeutico: mi calma, è così lontano dalla routine che mi alleggerisce e dare libertà al lato artistico mi serve per riuscire nei salti».

Il pienone negli spettacoli non le dà sicurezza?  
«Troppo diverso e poi non sono tranquilla neanche lì. Quest'anno Opera on Ice, lo spettacolo con orchestra che ha riempito l'Arena di Verona, mi ha fatto capire la differenza tra chi vive di show e noi sportivi. Io mi preoccupavo del fatto che la pista avesse misure diverse di quelle regolari, di non avere parametri. Insomma ho la testa tarata sulla competizione e quando entra il fattore classifica la pressione può solo aumentare».

Quindi resterà sempre un'incognita?  
«Quindi resterà una che può fare bene sempre. Sono severa con me stessa, mi chiedo molto e ho anche tentato l'approccio aggressivo: ripeti, ripeti, ripeti fino a che è perfetto e non sbagli più. Non esiste, devi essere una macchina e io non lo sono e non vorrei diventarlo perché perdere la mia identità. Accettatelo. Ho avuto esperienza diretta di vittorie e tonfi, sapere che alla fine ci si rial-



# “Ho alzato il tiro ma tremo ancora”

Rivoluzione nei programmi, musiche ardite e podi in serie  
Kostner tra successi e dubbi: “E se fosse l'ultima stagione?”

za ti dà per forza più fiducia».

Le sue rivali cambiano di continuo. Spesso si concedono uno o più anni di riposo tra un'Olimpiade e l'altra. Ci ha mai pensato?

«No. Ho bisogno della quotidianità dell'allenamento. Già dopo un mese di vacanza fatico a ritrovarmi, figuriamoci con una pausa tanto lunga. Molte campionesse si presentano in gara solo al top ma

io non ho l'ossessione della vittoria. Certo, il podio crea dipendenza e una volta che ci sei salita sopra fatichi per tornarci, solo che se dovessi aspettare le condizioni ideali per mettermi in gioco finirei con lo stare ferma. Preferisco esserci sempre, anche se ovviamente il rischio aumenta».

Così ogni anno si ritrova contro

quindicenni affamate.

«Lo ero anche io, mi piace affrontarle e soprattutto mi piace l'idea di stare in uno sport che cambia di continuo e poter dire che a 24 anni continuo a togliermi soddisfazioni. Sono più resistente di quanto credessi».

Quando ha portato la bandiera italiana alle Olimpiadi era una ventenne e in molti credevano che non avesse vinto abbastanza. Condividi la scelta di Federica Pellegrini che si è autoesclusa dalle candidate per concentrarsi sulla gara?

«Quella bandiera pesava parecchio e non posso dire di non aver pagato lo stress per l'ingresso nello stadio Olimpico di Torino resta un brivido pazzesco, una felicità e un orgoglio incredibile. Quel che ti toglie in termini di concentrazione sulla gara, ti restituisce in emozioni. Sarebbe giusto che ognuno potesse scegliere che fa-

re senza polemiche e sarebbe meglio se alleggerissero il carico rendendola una scelta più semplice senza tutti questi discorsi, paragoni e calcoli su chi rappresenta di più o di meno».

Ma se glielo chiedessero porterebbe la bandiera di nuovo?

«Se tornassi indietro e quindi non avessi mai vissuto quei momenti direi ancora di sì, ma se dovessi farlo per la seconda volta lascerei l'onore ad altri. E così intenso che può succedere una volta nella vita».

Andrà a vedere il suo fidanzato marciatore Alex Schwazer dal vivo alle Olimpiadi di Londra?

«Troppo presto per saperlo. Vedremo, intanto lo vedo sereno da quando sta a Milano e questo contribuisce a darmi tranquillità. È motivato

e più felice, adesso ha dei colleghi con cui scherzare».

Mentre lei resta a Oberstdorf. «Ho capito che sto bene lì, dove mi conoscono».

Da italiana in Germania come ha vissuto questa fase di crisi dell'euro. I tedeschi ci guardano male?

«Quando sono in Italia mi sembra che pensino malissimo di noi, quando sono in Germa-

nia la cosa non è così brutale come la raccontiamo. Loro hanno una mentalità diversa e certi comportamenti non li capiscono, per questo credo che nella fase Berlusconi se ne dicesero di tutti i colori. Sono troppo educati per accettare il nostro caos. Con questo nuovo governo mi sembra che ci considerino meglio».

### ITALIANA IN GERMANIA

«Sono troppo educati per sopportare il nostro caos. Ora ci vedono meglio»